

Friedrich Engels
Socialismo tedesco in versi e in prosa¹

«Deutsche-Brüsseler-Zeitung» n. 73
12 settembre 1847^a

I

*Karl Beck: «“Canti del pover'uomo”,
o la poesia del vero socialismo»*

I «Canti del pover'uomo» cominciano con un canto a una Casa ricca.
Alla Casa Rothschild

Per evitare equivoci, il poeta apostrofa Dio con «SIGNORE» e la Casa Rothschild con *Signore*.

Subito nell'ouverture egli constata la sua illusione piccolo-borghese secondo cui l'oro «regna a capriccio» di Rothschild: un'illusione che porta con sé tutta una serie di fantasie sul potere della Casa Rothschild.

Il poeta non minaccia di distruggere il potere reale di Rothschild, le condizioni sociali sulle quali esso si fonda: desidera soltanto che esso sia impiegato a scopi filantropici. Lamenta che i banchieri non sono filantropi socialisti, entusiasti, benefattori dell'umanità, ma sono appunto banchieri. Beck canta la vile miseria piccolo-borghese, il «pover'uomo», il pauvre honteux^b con i suoi desideri poveri, pii e incongruenti, il «piccolo uomo» in tutte le sue forme, non il proletario orgoglioso, minaccioso e rivoluzionario. Nonostante tutta la buona volontà, le minacce e i rimproveri di cui Beck subissa la Casa Rothschild hanno sul lettore un effetto più burlesco di un predicozzo da quattro soldi. Alla loro origine c'è l'illusione più puerile sul potere dei Rothschild, un'ignoranza completa del rapporto tra questo potere e le condizioni esistenti, un'idea assoluta-

^a Scritto tra la fine del 1846 e l'inizio del 1847; pubblicato il 12 e 16 settembre, il 21, 25 e 28 novembre, il 2, 5 e 9 dicembre 1847. — ^b povero vergognoso